

«Questo sisma avrebbe rotto l'Italia in due»

Boschi: «Ha avuto una potenza distruttiva un milione di volte più forte della bomba atomica»

FRANCESCA ANGELI

da Roma

Un terremoto violentissimo con una forza pari a un milione di bombe nucleari. Una potenza distruttiva un milione di volte più intensa di quella che rase al suolo Hiroshima. A spiegare quale sia stato l'impatto della tremenda scossa che ha scrollato tutto il pianeta come la mano di un gigante, provocando una spaventosa onda anomala, *tsunami*, è uno dei massimi esperti del campo: il professor Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Ingv. «Tutta la terra sta vibrando come una campana in conseguenza di quanto è accaduto», dice Boschi riferendosi al terremoto di magnitudo 8,9 che ha sconvolto il Sud-Est asiatico. Le vibrazioni vengono chiamate oscillazioni libere del pianeta, spiega il professore e «possono proseguire per 24-48 ore». Boschi tiene a rassicurare subito gli italiani. «Le oscillazioni libere tuttora in

corso sono provocate dal fortissimo terremoto registrato da tutte le stazioni sismiche della Terra ma - assicura - non c'è da temere alcuna conseguenza». Impossibile che un fenomeno del genere si manifesti anche in Europa e nel Mediterraneo. Il perché lo spiega il direttore del Centro nazionale terremoti, Alessandro Amato. «Se una tale potenza si fosse scatenata nella nostra area, l'Italia si sarebbe spaccata in due - dice Amato -. Avrebbe provocato un gradino lungo tutta penisola largo fino a un chilometro. Ma qui non abbiamo deformazioni della portata di quelle che si trovano ad esempio nel Pacifico o in quella zona dell'Asia. Le nostre faglie si allungano al massimo per qualche decina di chilometri non centinaia come quella che ha interessato il fenomeno di ieri». Al Centro diretto da Amato si continuano a registrare le scosse che molto probabilmente proseguiranno per settimane, anche se sempre più deboli. «In varie

zone del mondo è sempre presente un movimento relativo tra placche e nelle zone di contatto si accumula una grande energia che viene liberata quando si arriva ad una rottura - spiega ancora Amato -. Una scossa come quella di ieri provoca un'oscillazione interna al globo terrestre che arriva a generare deformazioni e torsioni lungo l'asse che possono durare per un giorno o due prima che tutto torni alla normalità». Quello registrato ieri è un fenomeno fortunatamente molto raro. Basti pensare, interviene nuovamente Boschi, che ogni anno sulla Terra i sismografi rilevano almeno 50.000 scosse di magnitudo superiore a 3,5. Di queste, ogni tre anni, ne viene rilevata una di magnitudo superiore a 8,5. Ma un terremoto di magnitudo 8,9, come quello che ha colpito il Sud-Est asiatico, è «un evento rarissimo» ed a quanto risulta allo stesso Boschi «il quinto in assoluto nella storia del pianeta». E per ritrovare una scossa

tanto forte nei tempi più recenti occorre tornare indietro di almeno quarant'anni, prosegue Boschi, ed oltretutto nell'ultimo secolo se ne sono verificate in tutto non più di una decina. Uno dei terremoti più forti è stato quello avvenuto nel 1960 in Cile, con una magnitudo superiore a 9, e nel 1964 un terremoto di magnitudo leggermente inferiore a quello che ha colpito oggi il Sud-Est asiatico ha colpito l'Alaska. Nel caso del sisma che ha colpito India ed Indonesia la situazione è stata aggravata dal fatto che l'evento è avvenuto in mare, generando un'onda molto alta e violenta, che si propaga al ritmo che va dai 500 ai 700 chilometri l'ora. L'onda generata dal terremoto viaggia accumulando sempre più potenza fino ad abbattersi sulla terraferma, sommergendola. Anche in Italia si è verificato un fenomeno simile seppure molto più debole. Un'onda anomala generata da una scossa di terremoto si abbatté su Messina provocando quasi 90.000 vittime nel 1908.

GLI ESPERTI

«La terra sta vibrando come una campana. Ma in Europa non corriamo pericolo»



LO TSUNAMI

Il sismografo che ha registrato la scossa di 8,9 gradi della scala Richter nell'Oceano Indiano

• COS'È

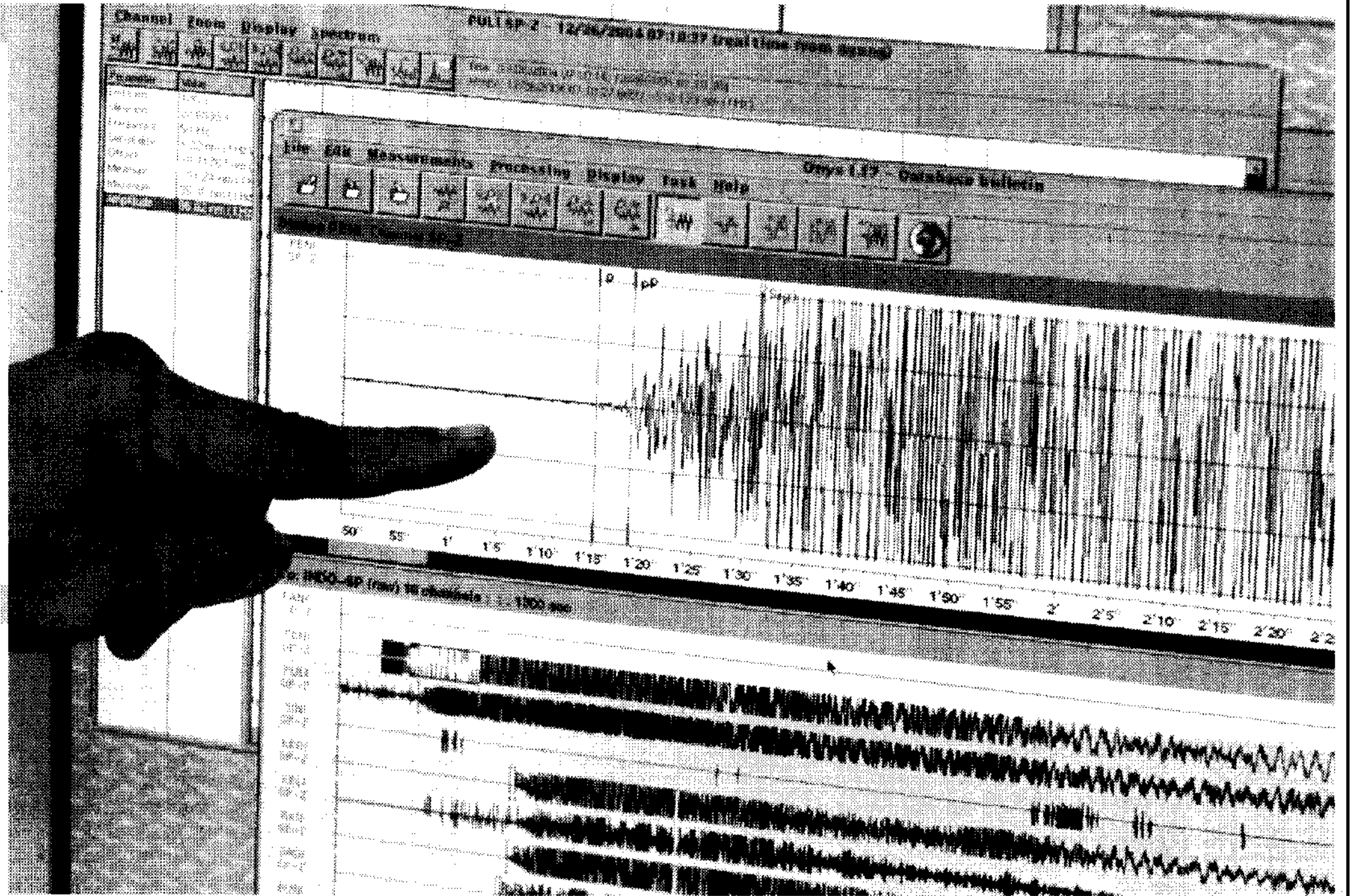
In giapponese «tsunami» significa letteralmente «onda del porto». Si tratta di una serie di onde oceaniche che, dopo aver percorso anche migliaia di km in mare aperto, si abbattono con violenza sulle coste

津 «TSU»
 波 «NAMI»

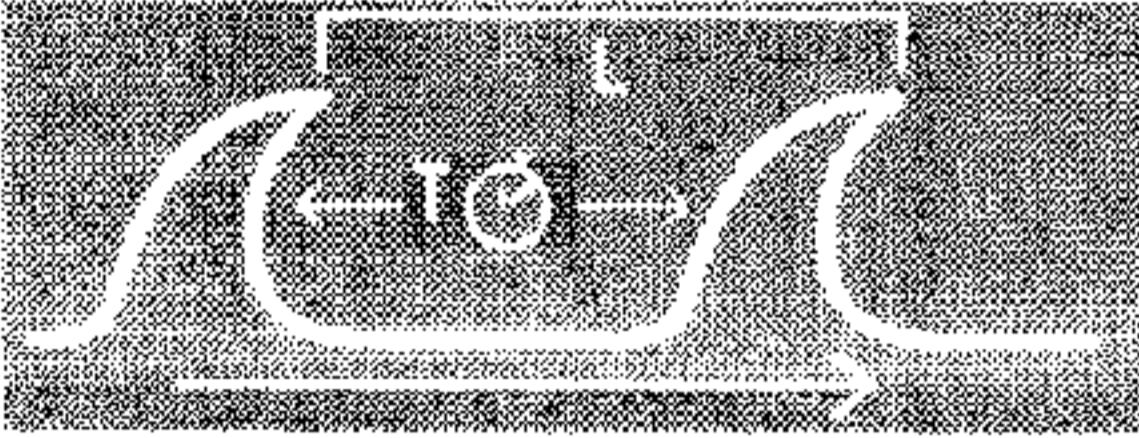


• LE CAUSE

- ▶ Frane
- ▶ Esplosioni
- ▶ Terremoti con epicentro sul fondale marino o nelle immediate vicinanze
- ▶ Eruzioni vulcaniche
- ▶ Movimenti tettonici sottomarini

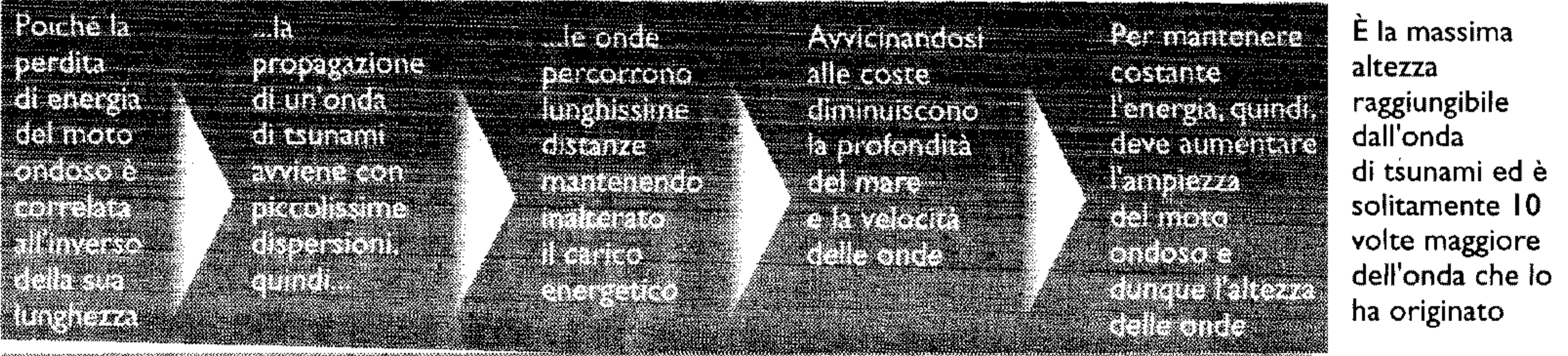


• LE CARATTERISTICHE



- ▶ Periodo (T): circa 1 ora
- ▶ Lunghezza (L): centinaia di km
- ▶ Ampiezza (A): è determinata dal fenomeno scatenante
- ▶ Velocità (V): oltre 700 Km/h in pieno oceano

• PERCHÉ SI CREA IL MURO D'ACQUA



• IL «RUNUP»

È la massima altezza raggiungibile dall'onda di tsunami ed è solitamente 10 volte maggiore dell'onda che lo ha originato